

Sono milioni gli italiani in movimento per il ponte festivo alle prese col maltempo

Pasquetta anche con la pioggia? Suvvia, sarà buono il 1° Maggio

Affollate le principali località di richiamo - Primi incidenti: tre morti sull'Aurelia, tre ad Isernia, due in Sardegna

ROMA - Il gioco è fatto. Chi aveva deciso di passare Pasqua e Pasquetta fuori è già arriato a destinazione. Gli altri sono a casa, forse attorno ad una tavola un po' più abbondante. Domani, poi, se uscirà un po' di sole, ma non è previsto, si potrà andare a fare se non una scampagnata almeno una passeggiata in una delle belle ville a Roma, così come altrove. Ma vediamo un po' che accade nel paese.

Una occhiata al bollettino meteorologico consiglia di non abbandonare il cappotto e di prendere l'ombrello. La città più fredda, l'altra notte, è stata Cuneo (+2) seguita da Campobasso (+3); la più calda Palermo (+16), cui si accoda Messina (+14) e Reggio Calabria (+13).

La strada bagnata ha già fatto le sue vittime. Attenzione, dunque. Sulla statale 158, nei pressi di Montaquila, in provincia di Isernia, una «Golf» si è scontrata frontalmente con un autocarro: tre morti, due donne e un bambino di cinque mesi, in un ferito gravissimo. Nello stesso punto, poco prima, altre due auto erano venute a collisione: nell'impatto erano rimaste ferite sei persone.

Altro scontro frontale in Toscana, alle 4 del mattino fra una Citroën diretta al sud e un'autostrada sull'Aurelia tra San Vincenzo e Dorcia. Le vittime sono tre

francesi componenti un piccolo nucleo familiare: Claude Joseph Mathurin di 26 anni, sua moglie Patricia Josette Varnier di 28 e la loro figlioletta, Charline di 6 anni. Per lo scoppio di un pneumatico sull'Alfa, in Puglia allo svincolo per Bitonto una Peugeot è finita fuori strada schiantandosi contro un albero: una donna, Maria Fantasia di 59 anni, è morta, gli altri occupanti dell'auto sono rimasti feriti.

Due morti e un ferito grave anche in Sardegna, sulla Superstrada che collega Nuoro e Abbasanta dove una Fiat Ritmo è uscita di strada. Ma non piove dappertutto, anzi, in alcune regioni splende il sole, anche se la temperatura si mantiene fresca. A Venezia, per esempio, bel tempo. Qualche notevole difficoltà per i turisti giunti in automobile, i quali hanno dovuto faticare parecchio per trovare un parcheggio e che

poi hanno dovuto fare i conti con uno sciopero dei trasporti lagunari — cioè i traghetti — deciso dagli autonomi nonostante l'accordo firmato con i sindacati conderali. Il sindaco ha interessato la prefettura che, a sua volta, ha provveduto a prelevare 150 dipendenti; questi hanno assicurato servizi d'emergenza con le isole. Ai turisti non rimane che andare a piedi fin dove è possibile.



ROMA - Turisti in visita ai monumenti nonostante la pioggia

A Trieste, per fortuna, il tempo è migliorato e la bora si è un po' acquietata. I turisti sono arrivati a Lignano Sabbiadoro e a Grado, richiamati dall'iniziativa dei «week end di primavera», che prevedono il soggiorno gratuito durante questo «ponte» per coloro che prenotano per le vacanze estive. A Lignano (dove la stagione turistica balneare comincia da giovedì) ci sono circa 10 mila stranieri tra austriaci

e tedeschi e 25 mila italiani soprattutto dal Veneto e dalla Lombardia. A Grado si contano non meno di 5000 presenze. Milano è forse la città più abbandonata dai suoi abitanti. Duecentomila persone avevano imboccato venerdì le autostrade e anche ieri il traffico si è mantenuto intenso, ma senza creare code o ingorghi. Regolare il traffico alla stazione Centrale, dove sono partiti otto treni

straordinari. Grande ressa a Linate: nonostante lo sciopero dei piloti, molti viaggiatori hanno tentato di trovare un posto in aereo. Ancora qualche flash. In Liguria sono circa 200 mila i turisti arrivati tra italiani e stranieri. Il dato si riferisce solo alle presenze in alberghi e pensioni; vanno aggiunti, poi, i proprietari di seconde case: il numero quindi è destinato ad aumentare di alcune decine di migliaia. Ma

il turista, quest'anno, si ferma poco, meno di tre giorni: sarà perché i prezzi hanno subito un aumento medio del 12 per cento? Il sole è tornato in Toscana. Firenze è piena come nei suoi giorni d'oro: la folla concorre a Siena, Pisa, Sangimignano e l'Elba. «Il cambio favorevole — dicono gli albergatori — va affluire tedeschi, francesi e svizzeri. Speriamo che continui così...» Pasqua particolare in Ir-

pieta e in Lucania, in gran parte colpite dal terremoto. Sono tornati gli emigranti per incontrarsi con i parenti superstiti e per rendersi conto della situazione. Piove e fa freddo. Dalle città, chi ha potuto, se ne è andato in campagna a trovare i parenti. Nei comuni del cratere, da Sant'Angelo a Lioni, a Tora Conza si sono svolte, ieri sera, particolari veglie sia nelle chiese agibili sia in quelle prefabbricate.

La Sicilia è stata da sempre una meta preferita per le vacanze pasquali. E stando ai dati della polizia stradale anche quest'anno non mancano i turisti. Il traffico è particolarmente aumentato nel Palermitano e nel Catanese. Pesante la situazione dei traghetti: si sono registrate attese di oltre tre ore soprattutto negli imbarcadero delle Ferrovie dello Stato e delle società private a Villa San Giovanni, sulla sponda calabra.

Comunque il tempo incerto, che distingue queste feste pasquali, continuerà fino alla fine del mese con piogge alternate da schiarite in particolare sulle regioni adriatiche. Poi si avrà una schiarita: presso a poco in concomitanza col prossimo spondo del 1. maggio.

m. a.

Gli uomini del boss della camorra sfuggiti per un soffio alla cattura

Individuati i due killer di Poggioreale Conferme: il delitto ordinato da Cutolo

La scorsa notte la polizia ha sperato di acciuffare gli assassini del vicedirettore del carcere Giuseppe Salvia - Le indagini ristrette ormai a personaggi del clan ricercati per altri omicidi

Dalla nostra redazione NAPOLI - Per tutta la notte gli investigatori che si occupano dell'omicidio del vicedirettore del carcere di Poggioreale, Giuseppe Salvia hanno sperato di poter acciuffare i due killer che, il 12 dicembre scorso, fecero agguato sulla tangenziale di Napoli. Solo alle prime luci dell'alba, sotto una pioggia che diventava via via più fitta, è stato evidente che la soffiata sul luogo dell'incidento tra i due killer non era precisa.

Sconsigliati, nella tarda mattinata, nei locali della mobile, hanno ammesso che nonostante tutte le previsioni i due assassini del vicedirettore Salvia erano sfuggiti alla cattura. Si è appreso, però, che la loro identificazione è stata effettuata e che a loro si è riusciti ad arrivare non solo sulla base di indizi, ma anche grazie a prove certe. La squadra mobile della questura e il nucleo investigativo dei carabinieri non hanno stituito, ancora, il rapporto per il magistrato che si occupa dell'inchiesta e quindi a capo dei due killer non è stato ancora spiccato un mandato di cattura per l'omicidio Salvia.

Il cerchio, hanno affermato gli investigatori, è comunque estremamente ristretto e gira intorno al boss Raffaele Cutolo. A sparare sarebbero stati — hanno affermato — due

suoi uomini per «punire», secondo l'allucinata logica della nuova camorra, un funzionario che faceva il suo dovere. Gli episodi precisi sono tre: il primo è quello, già ricordato, dello schiaffo al vicedirettore, schiaffo che Cutolo gli dette — aggiungendo «ti farò uccidere!». Per questa affermazione è in corso un procedimento penale a carico del boss; il secondo è quello relativo ai tentativi effettuati da Cutolo di rimanere nel carcere di Napoli più di quanto consentito; questi tentativi sono sempre stati sventati dal dottor Salvia che ha appi-

cato alla lettera le disposizioni del ministero relative ai detenuti dei reparti della «massima sicurezza». Il terzo ed ultimo episodio (forse la causa scatenante dell'omicidio) è avvenuto appena l'8 aprile scorso. In quella occasione in carcere si è sposato il «braccio destro» di Cutolo, Carlo Bilino, ed il «boss» voleva fare, com'è nella consuetudine, il testimone per lo sposo. Ma Salvia, in ossequio al regolamento, lo impedì, come impedì che venisse effettuata una «festa» con l'apertura di bottiglie di champagne e così via. Anzi, Cutolo (che era rimasto a Pog-

gioreale un giorno in più del consentito in quanto il furgone blindato dei carabinieri che doveva portarlo in un carcere del nord si era guastato) venne fatto partire immediatamente e questo dovrebbe aver provocato la vendetta... Gli inquirenti non aggiungono una parola di più, ma le indicazioni che hanno fornito portano a dei nomi precisi: persone ricercate per altri omicidi e per altri reati, protagonisti di altri fatti di sangue legati alla «guerra» fra le bande scatenate da Cutolo. Insomma, la rosa dei probabili killer dovrebbe certamente comprendere Salvatore Im-

peratrice di 23 anni e Mario Incarnato di 28. Il primo è accusato, tra l'altro, dell'omicidio di Biagio Alfieri, un rivale di Cutolo, avvenuto il cinque di aprile ad, per stess' ammissione degli inquirenti di questo e di altri casi: uno dei componenti dei gruppi di fuoco del clan Cutolo, organizzati per fronteggiare (dopo l'ondata di arresti e di uccisioni che ha colpito il clan) l'offensiva dei rivali. Anche l'altro personaggio ha precedenti di tutto rispetto: è accusato di varie rapine e di un omicidio.

«Siamo sicuri al 98 per cento di essere sulla pista buona — rivelano gli inquirenti — ma vogliamo avere anche il restante due per cento per dire con sicurezza i nomi degli assassini di Salvia». Per questo, quando si è cercata una verifica sui due nomi, c'è stato il silenzio più assoluto. «No comment», hanno affermato gli investigatori della mobile e anche perché la rosa si potrebbe allargare, ammesso che sia questa.

Una notizia è poi trapelata. Quando sarà inviato il rapporto alla magistratura non è improbabile che lo stesso Cutolo sia accusato, assieme ad altri della sua banda in carcere, di essere il mandante dell'omicidio.

v. f.

L'inchiesta sulla strage alla stazione

Proscioglimento chiesto per De Orazi

BOLOGNA - È stato chiesto ieri al giudice istruttore dott. Aldo Gentile, titolare dell'inchiesta sulla strage del 2 agosto, il proscioglimento per completa «incapacità di intendere e di volere» immaturità psichica» del minore Luca De Orazi, il «na-

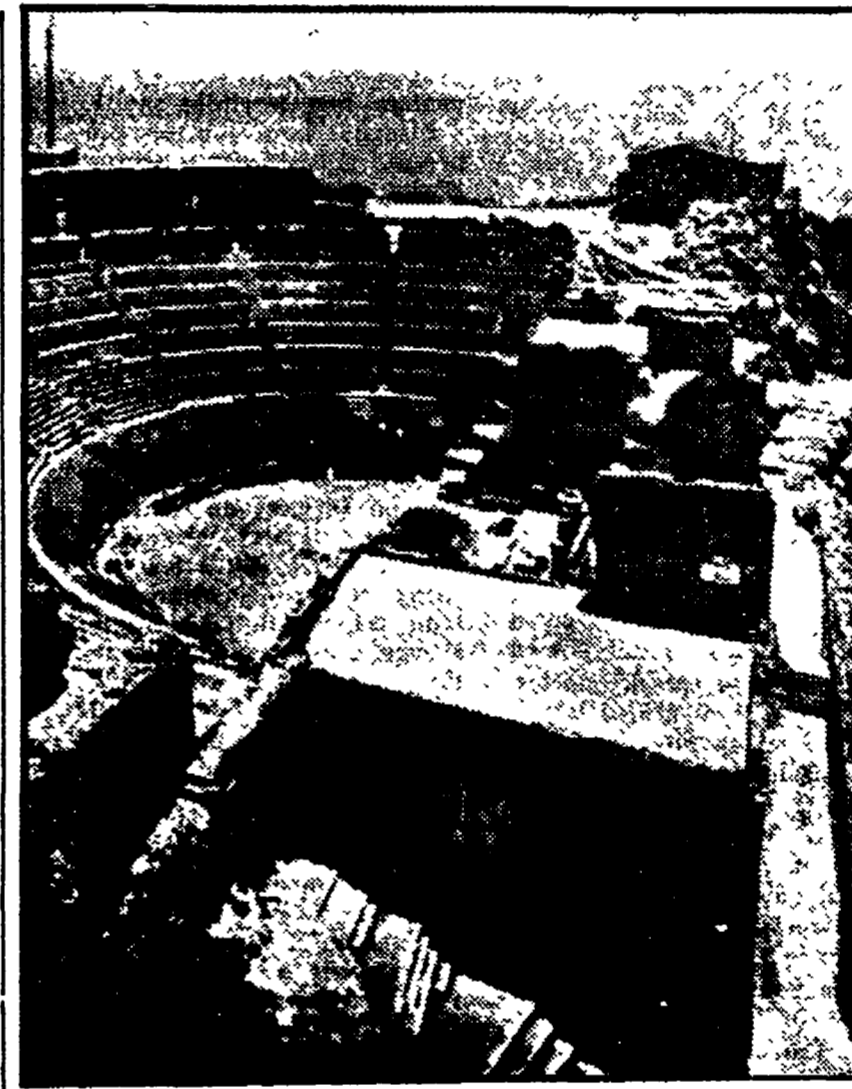
zionale rivoluzionario» che venne arrestato nel corso delle prime fasi della inchiesta sulla strage.

Luca De Orazi era tornato a Bologna, dopo un anno trascorso in clandestinità a Roma, in stretto collegamento con ambienti vicini al MSI, al NAR e a «Terza posizione».

Fu accusato dalla Procura della Repubblica di Bologna di associazione sovversiva, banda armata e rapina. Fu anzi il primo

degli arresti attuati nel corso dell'inchiesta. Una lettera alla madre, scritta nei giorni in cui era in isolamento, Luca De Orazi negò di aver avuto a che fare con chi aveva compiuto la strage o con altri fatti di sangue, ma che in ogni caso non avrebbe mai tradito i suoi compagni di fede.

Intanto si è appreso che Mario Guido Naldi, il coordinatore della rivista neomazista «Quex» sulla quale era stata pubblicata la presunta condanna a morte per Ermanno Buzzati, strangolato da Mario Tuti e Pier Luigi Concutelli nel carcere di Novara, sarà interrogato in relazione alle accuse di associazione sovversiva e spologia di reato martedì mattina.



Riaperto il teatro greco di Taormina

TAORMINA - Il teatro Greco di Taormina ieri mattina è stato riaperto al pubblico. Interdetto ai visitatori diciotto giorni fa per misteriosi e mai precisati «motivi di sicurezza», è rimasto il sospetto che la temporanea chiusura sia dovuta ad una trovata propagandistica che a reali motivi di salvaguardia dell'incolumità del pubblico. Ieri, infatti, per la riapertura, si è addirittura scomodato l'assessore regionale ai Beni Culturali in Sicilia, il dc Luciano Ordile, il quale ha «inaugurato», dopo milanesi, le illustri vestigia. Preceduto da un battage insolito, l'assessore ha presentato alla... cerimonia vantando l'immediato stanziamento di fondi per frenare la caduta di non meglio precisate rocce sui luoghi frequentati da turisti. Dicono i maligni: se la situazione era così pericolosa a tal punto da consigliare l'immediato sbarramento, come è stato possibile in soli 18 giorni rimediare? Ecco dunque il sospetto: tutto, è forse, accaduto per far fare una bella figura all'assessore nel suo collegio elettorale, visto che in Sicilia tra poco si andrà alle urne?

Per le carceri ancora proteste e nuove polemiche

Il ministro Sarti continua ad eludere i problemi - L'autoconsegna degli agenti

La drammatica situazione nelle carceri e le manifestazioni degli agenti di custodia, che ormai dilagano in tutta Italia, continuano a rimanere al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, dei politici e degli «addetti ai lavori». Gli agenti, come si sa, da un carcere all'altro, proseguono la «forma» di lotta dell'autoconsegna, rimanendo negli stabilimenti carcerari anche dopo aver terminato l'orario di servizio.

Le richieste di questi lavoratori delle carceri, sempre disattese dai vari ministri, sono ben note: smilitarizzazione del corpo, godimento delle ferie, orari di lavoro più umani, aumento di paghe e compensi, arruolamento di altro personale. Gli agenti sostengono che nello stato attuale di sovraffollamento degli istituti di pena, si rischia un vero e proprio collasso delle strutture. D'altra parte, infatti, sono il a dimostrare come occorre un intervento immediato e radicale, un intervento, insomma, che non faccia esplodere situazioni sempre sull'orlo della tragedia. Non bisogna dimenticare, per esempio, che negli ultimi sei mesi, almeno dodici detenuti sono stati uccisi in cella, direttamente o per ordine del boss e dei capi terroristi che tentano di imporre, anche nelle carceri, le loro «leggi» e la loro supremazia. In questa situazione, la maggior parte dei detenuti che stanno espando nelle detentive di non grande rilievo o che

tentano di tenersi al di fuori delle varie «falde», vengono, come si è visto, liquidati senza tanti complimenti. Proprio per questo, sempre più gravi si fanno i rischi anche per gli agenti di custodia che vengono catturati e sequestrati da rivoltosi e che diventano, ogni volta, merce di scambio per concessioni sempre più gravi e preoccupanti.

Il ministro Sarti, dal canto suo, in materia del problema continua a rispondere picche alle richieste degli agenti di custodia. Ha già dichiarato ufficialmente, per esempio, che la smilitarizzazione al corpo degli agenti non sarà assolutamente concessa e non si è nemmeno preoccupato di permettere agli agenti, che si scontrano con i ricorsi e di trasferimenti, di riunirsi pacificamente per discutere ed affrontare i problemi connessi alla loro funzione e alle loro responsabilità. Sarti, qualche tempo fa, aveva proposto una amnistia per sfoltire le carceri sovraffollate, ma la proposta era stata accolta con diffidenza come elusiva e non risolutiva del problema carcerario più generale. Il ministro, ora, in una intervista ad un settimanale, annuncia che chiederà al presidente Ferliti, un maggior numero di provvedimenti di grazia, anche in questo caso appare evidente come questa non sia davvero la strada per affrontare la situazione dei detenuti gravissimi connessi alla situazione carceraria.

Leggendo la sentenza di rinvio a giudizio per gli imputati del «7 Aprile»

Con i soldi dello Stato e con le Br

D'Amato: «Il fenomeno eversivo vive utilizzando strutture e disponibilità finanziarie pubbliche»

«Una caratteristica davvero originale del fenomeno eversivo in Italia — scrive il giudice Francesco Amato nella sentenza di rinvio a giudizio per gli imputati del 7 aprile — è che esso vive e si incrementa utilizzando strutture pubbliche e disponibilità finanziaria procurate dallo Stato».

Coi soldi dello Stato e con le Br, si potrebbe dire, parafrasando una parola d'ordine messa in circolazione alcuni anni fa. Il magistrato fornisce alcuni esempi illuminanti di questa disinvoltata attività. «Nel corso della perquisizione 30 gennaio 1979 nell'abitazione di Magnaghi (si tratta dell'architetto Alberto Magnaghi, imputato di banda armata e associazione sovversiva) fu sequestrato un foglio collaboratori alle esercitazioni, su cui sono annotati i nomi di Pietro Del Giudice, G.B. Maronghi, Oreste Scalzone e altri». Collaboratori scalzati? Per carità. «Va escluso — scrive il giudice Amato — che si tratti di questioni inerenti a un'attività didattica professionale, tanto più che sono avvenuti (80-

quisiti nell'ambito della materia di insegnamento, ha proposto un candidato laureato in fisica e che non risulta sia cultore della materia». Ma questo è niente. La Questura di Cosenza, con un rapporto del 24 novembre 1980, ha reso noto un episodio avvenuto nella locale università e che il giudice Amato, nel riferirlo, osserva, giustamente, che «si commenta da solo». Ecco: «I presidenti delle commissioni di esami per la cattedra di fisica 1 e fisica 2 furono rispettivamente Franco Piperno e Renzo Alzetta, i quali, a loro volta, erano candidati negli stessi concorsi; la commissione presieduta da Piperno nominò vincitore Alzetta e quella presieduta da quest'ultimo nominò vincitore Piperno».

Del resto — si legge nell'ordinanza — in questa università e dove operavano il professor Piperno e il suo gruppo, Pirri Ardizzone godeva di una «borsa» del Comitato Nazionale delle Ricerche, che anche verso il gruppo padovano dimostrò comprensione. Qualche esempio? Il 22 settembre 1972,

Toni Negri scrive alla dottoressa Cristina Cocchioli a Roma: «Cara Cristina, ti sarei molto grato se mi facessi avere al più presto quella dichiarazione di lavoro per te o per un credibile presta-nome che servirebbe a versare i soldi C.M.R. Ciao, un abbraccio. Antonio Negri». Il 25 agosto del 1973, il docente padovano scrive al collega Gianfranco Faina di Genova in riferimento a una domanda di finanziamento inoltrata al C.N.R.: «Ora, nel preparare la lista dei nomi e nel riservare quindi la possibilità di finanziamento per qualche compagno di Genova, debbo riferirmi a persona fidata e titolata: avresti nulla in contrario (o c'è qualcosa di oggettivamente contrario) a che il nome prestatario sia il tuo?». Nessun dissenso su questa materia. Una settimana dopo (il 5 settembre '73, per l'esattezza), Faina risponde con una lettera e autorizzando Negri ad usare il suo nome.

Il giudice Amato, infine, cita anche la lettera del 25 settembre a firma Toni (Negri) indirizzata a Gabriella (Vesce)

Organizzata nel paesino di Sarnano (Marche)

Per i «cuori solitari» c'è una speranza. Anzi, una settimana

«Soli è bello ma insieme è meglio», così lo slogan (e come dargli torto) all'insegna del quale l'Azienda di turismo e soggiorno di Sarnano, in provincia di Macerata, organizza una «Settimana dei cuori solitari» dal 9 al 16 maggio prossimi. Il programma, come da depliant, è allettante: gite in montagna, serate, ballate, passeggiate fra i boschi, escursioni fino al mare, la vicina costa adriatica (disbrata o fuggi?) di quella meditata sbarramento, come è stato possibile in soli 18 giorni rimediare? Ecco dunque il sospetto: tutto, è forse, accaduto per far fare una bella figura all'assessore nel suo collegio elettorale, visto che in Sicilia tra poco si andrà alle urne?

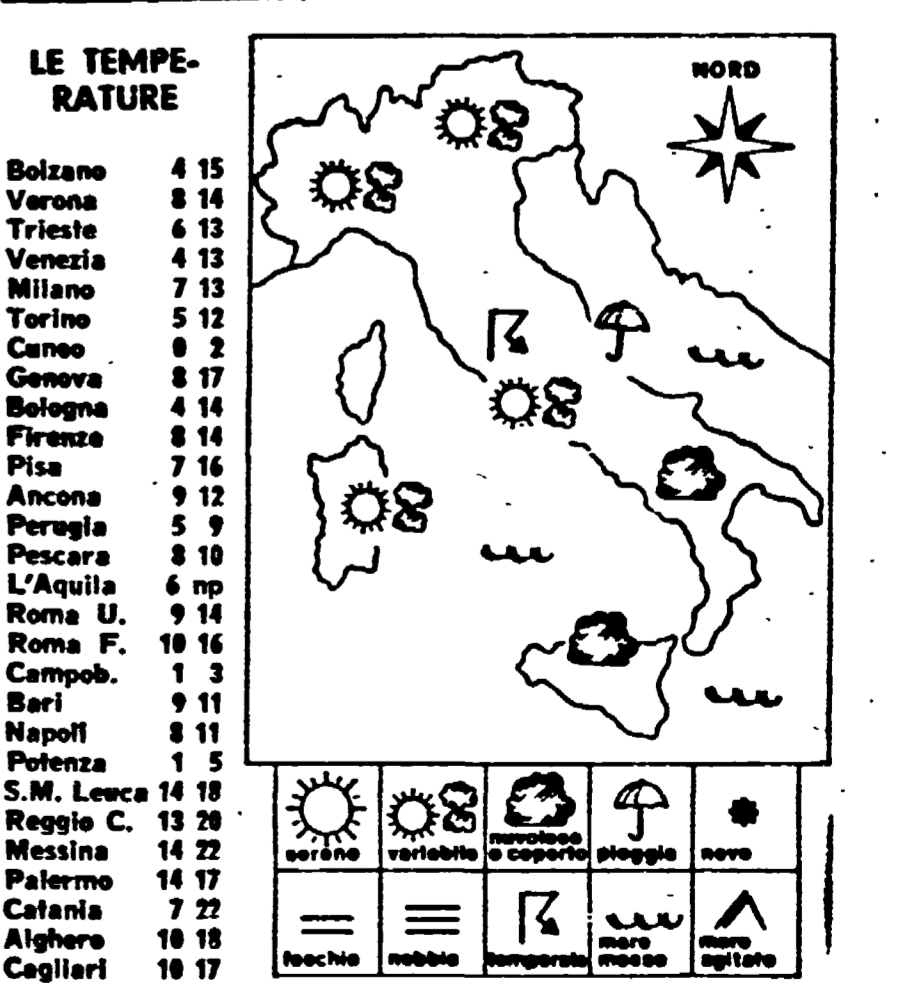
contano anche sul successo dell'iniziativa rivolta a chi «in quest'epoca ingarbugliata e difficile, si trova solo casualmente o accidentalmente». Come andrà a finire? Quanti «soli» e «sole» in cerca di compagnia, di amicizia, carichi di sogni ai quali dare finalmente corpo, giungeranno speranzosi al paesino recentemente salito alla ribalta delle cronache per una vicenda non certo «rosa», la misteriosa sparizione di S. Benedetto del Tronto, meditata sbarramento, come è stato possibile in soli 18 giorni rimediare? Ecco dunque il sospetto: tutto, è forse, accaduto per far fare una bella figura all'assessore nel suo collegio elettorale, visto che in Sicilia tra poco si andrà alle urne?

Detenute br sequestrano assistenti

PALERMI - Due assistenti sociali del carcere di massima sicurezza di Palmi sono state sequestrate da un gruppo di detenute appartenenti alle Brigate rosse.

Il fatto è accaduto nei giorni scorsi, ma si è appreso solo ieri. Le due assistenti, delle quali si conoscono solo i cognomi — Musumeli e Cosentino, entrambe molto giovani — secondo le notizie trapelate, sarebbero state legate e costrette a tenere per mano una griglia inneggiante alle Br.

situazione meteorologica



SITUAZIONE: La perturbazione che interviene in nostra penisola è l'area di bassa pressione alla quale è collegata una fascia di gradiente attenuata. Permangono tuttavia una circolazione di aria fredda ed instabile che determina spiccate condizioni di variabilità. PREVISIONI: Nella regione settentrionale o su quelle centrali formazioni nuvolose irregolarmente distribuite. A tratti le nevosità potrà permanere e dur lungo i pianori e pianicci e temporali, a tratti lascerà il posto a schiarite anche ampie. Nella regione meridionale avviene con precipitazioni sparse e intermittenti. Invece isolate nel rilievo alpino e lungo le dorsali appenniniche al di sopra del 1800-2000 metri di altitudine. La temperatura è sostanzialmente diminuita e al momento ancora attorno a valori piuttosto bassi al di sotto della media stagionale. Le condizioni generali del tempo al orientano verso una fase di tempi miglioramenti che si manifesterà più consistentemente nelle giornate di lunedì.

SRIO